

# L'educazione e lo sviluppo dell'organismo sensorio per un sano inserimento nelle dimensioni sociali e spazio-temporali

Relatore: Sabino Pavone, maestro Waldorf, formatore e vice presidente della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

L'anno scorso di questi tempi si teneva a Rovereto il Mart, accompagnato da un fenomeno mediatico fortissimo. Furono portati i temi fondanti dell'Antroposofia, ci fu una grande organizzazione e questo coincideva con il Waldorf Italia. Mi ricordo che ne avevo parlato col dr. Gasperi e gli dicevo che se avessi dovuto tenere una conferenza al Mart, il titolo sarebbe stato: "Quali sono le conseguenze sul piano sociale di aver escluso la dimensione spirituale dall'essere umano" e quindi tutte le ricadute sul piano educativo, sul piano sociale, sul piano dell'arte, su tutto ciò che a fare con la vita. Perché dico questo? Perché nel gruppo di lavoro a cui ho partecipato ci siamo lasciati prima di pranzo con questa domanda. "Noi siamo qui, ma crediamo veramente che esiste lo Spirito?"

È una bella domanda, forte e importante. Senza la concessione del dubbio, nulla ha senso che vada nella direzione di indagare. Se volessimo avere dei processi di pensiero aventi come obiettivo il fatto di riconoscere l'esistenza dello Spirito, avremmo bisogno di una scienza e Rudolf Steiner ci ha donato la Scienza dello Spirito. Nulla di più scientificamente pensato, sentito e voluto perché l'arrivo in questa fase di sviluppo dell'umanità fosse tonificata da quella che può essere veramente una resurrezione dell'io alla luce di quelle che sono le sfide sociali, politiche, economiche, educative, interculturali e non ultime le sfide che ci troviamo ad affrontare in questi giorni, che come abbiamo detto ieri costituiscono solo l'intonazione. Vedrei infatti questo primo convegno come un'accordatura di strumenti, di note perché si possa cominciare ad intonarsi con questi temi, che sappiamo sono, sentiamo sono, pensiamo sono l'epicentro di questa epoca di sviluppo.

Da una parte ci sono tutti i sottotemi che cerchiamo di enucleare, ma prima ancora chiediamoci noi che relazione abbiamo di fronte alla provocazione che abbiamo ricevuto alla fine della conferenza del dottor Gasperi: in fondo la rete web rappresenta un anelito umano che viene realizzato sotto un bisogno che è urgente di tutti gli esseri umani. Qual è il bisogno più urgente, impellente ed eterno di tutti gli esseri umani? Essere riconosciuti, portatori di qualcosa che viene da lontano e di cui la poesia ne suggerisce un aspetto.

Perché ci troviamo ad affrontare il tema partendo dalla Scienza dello Spirito?

Perché tutte le figlie della Scienza dello Spirito guardano a questa stella che inaugura quelli che sono i palinsesti, i paradigmi fondamentali. Negli ultimi Waldorf Italia abbiamo visto il mistero del tre, il pensare, il sentire e il volere in relazione alla triarticolazione dell'organismo sociale; l'anno scorso abbiamo lavorato sul mistero del quattro, ma ancora a cavallo il mistero del tre. Ricordate il ponte della fiaba? Un ponte tra mondo fisico e mondo spirituale, questa vita dell'anima i cui bastioni poggiano su quelle pietre preziose. Siamo arrivati al mistero del quattro la seconda giornata, quando abbiamo parlato di motivazioni e atteggiamenti interiori, aspetti di metodo e contenuti, considerando che le motivazioni hanno a che fare prevalentemente con l'io, gli

atteggiamenti interiori con ciò che si agita sotto forma di aspettative, di passioni nella vita dell'anima, nel corpo astrale. Abbiamo parlato di forze vitali: sappiamo che qualcosa ritmicamente porta con sé un elemento vitale. C'è anche un elemento di contenuto: abbiamo un tema che vogliamo coraggiosamente affrontare con tutta umiltà. Dai gruppi di lavoro sono emersi spunti importanti, che chiedevano non di navigare, ma di approfondire, di sondare quali sono le forze che operano nei substrati della nostra coscienza.

L'affermazione "questi strumenti li abbiamo inventati noi e noi dobbiamo controllarli" merita un approfondimento. Chi ha inventato questi strumenti li ha inventati forte di un'ispirazione, di qualcuno che è riuscito ad andare nel mondo spirituale a tirare giù un'idea.

Nasce il mondo delle idee, esiste il mondo delle idee.

Dalla Scienza dello Spirito abbiamo una piccola difficoltà: quando andiamo a quelle profondità, non possiamo risalire a galla e rimanere quelli che eravamo prima. Con una indagine scientifica materialistica alcuni temi non sono approfondibili al di là di un certo limite, che possiamo arricchire, approfondire, ma non riusciamo ad arrivare a risolvere il quesito grazie a quali forze l'uomo arriva e costituisce lui stesso il palcoscenico all'interno del quale queste forze operano per la sua evoluzione. Consideriamo inoltre che quelle forze che spesso sentiamo definire come forze dell'ostacolo in realtà ci restituiscono un'immagine molto semplice nella vita, che è quella che un ostacolo è fatto per essere superato. Se entriamo in questa logica, ossia che il superamento dell'ostacolo porta con sé tutte quelle forze che prima del superamento del medesimo non avevamo, allora dobbiamo dire che le forze dell'ostacolo sono proprio l'occasione evolutiva offerta dall'essere umano da un'altra epoca per incarnare ciò che massimamente in questa epoca è necessario ci sia, ossia la presenza di spirito. La presenza di spirito è stato il tema nodale del convegno insegnanti dello scorso marzo ad Oriago, lo è in questa occasione e lo sarà per i tempi futuri.

Tutto quello che stamattina è stato posto costituisce una base di appoggio ideale.

Siamo arrivati, come detto, al mistero del quattro. Noi li abbiamo chiamati così perché sarebbe bello che, tra qualche anno, quando uno ricorderà i Waldorf Italia passati, li ricordi proprio in relazione al mistero dell'uno, del due, del tre...misteri che sveliamo uno alla volta.

Questa mattina è stato accennato il tema dell'organizzazione sensoria.

Rinfreschiamo il tema dei dodici sensi, divisi in inferiori, mediani e superiori.

L'uomo viene al mondo e la prima esperienza che fa è un'esperienza tattile. Abbiamo poi questo senso di benessere, che ci deve essere. Tutto questo avviene in una sorta di movimento e poi c'è l'elemento dell'equilibrio.

Questi quattro sensi basali, ossia senso del tatto, della vita, del movimento e dell'equilibrio costituiscono appunto una base che già Rudolf Steiner, nelle conferenze *Antroposofia, psicosofia e pneumatosofia* del 1911, identifica solo sotto forma di 10 sensi ed incomincia piano piano ad entrarvi, arrivando poi a scoprirne 12. L'analisi iniziale quindi ha presupposto una forte ricerca di chi vuole cercare nel mondo dello Spirito delle risposte. Arriva quindi a coniare questa organizzazione sensoria ribaltando l'immagine di quella che è il modo pragmatico di procedere. Nasce la crisi di fronte a sensi nuovi, quali il senso della vita e quello del movimento, peraltro quest'ultimo oggi abbastanza riconosciuto come quello dell'equilibrio. Il senso della vita invece è uno dei più enigmatici perché si presuppone che un senso abbia anche il suo organo di senso. Se è chiaro che l'organo del tatto è costituito da tutta la superficie della pelle dell'essere umano, se il senso del movimento è dato dal fatto che percepisco il mio movimento, se ormai sul senso dell'equilibrio si sta discutendo molto in questi giorni, divenendo argomento di ampia divulgazione, non è così per il senso della vita. Altra scoperta

sensoria sul bambino piccolo arriva dall'ultimo numero di *Scienze*, dove si afferma che ricerche di eminenti scienziati hanno scoperto che i bambini vengono al mondo con un'indifferenziata percezione sensoria, ossia che, ad esempio, vedono un colore e percepiscono tutt'altro in campo sensorio, a conferma indiretta di quanto sostenuto da Steiner, ossia che l'organizzazione sensoria nel primo settennio è unitaria, il bambino è tutto un organo di senso. La novità portata da Rudolf Steiner è proprio il senso che ha questa organizzazione sensoria. Ci dice quindi che questi sensi basali non servono a toccare il mondo. Ad esempio, il senso del tatto serve a percepire il mondo, e soprattutto a percepire i confini della nostra corporeità.

Rudolf Steiner sui sensi basilari ci svela qualcosa senza il quale non potremmo comprendere ciò di cui stiamo parlando. L'immagine che ci dona dell'organizzazione sensoria è quella di golfi aperti nella natura umana da cui penetra il mondo. Grazie all'organizzazione dell'io, che permette che sempre tutti i sensi lavorino contemporaneamente, vi è sempre una percezione unitaria complessiva. Questo è molto importante per l'argomento che stiamo trattando. L'io umano cresce quindi nel suo sviluppo e nella sua educazione dell'organizzazione sensoria e crea un corpo di memoria che l'io lega nel tempo col filo rosso della memoria, su cui instaura tutto il senso della sua esperienza. Infatti attraverso i sensi noi facciamo l'esperienza del mondo.

Altro ribaltamento è l'introduzione dei sensi mediani: vista, gusto, olfatto e calore.

Nel 1911 il senso del calore lo chiama ancora il senso della temperatura ed è il senso che costituisce una cerniera coi sensi superiori.

Sono sensi mediani perché riguardano la sfera dell'anima e le relative esperienze.

Il senso dell'olfatto ci ricollega a dove eravamo a 4 anni, al glicine che fioriva davanti al nostro balcone, ci ricollega a tempi lontani.

Il senso del gusto è sottilissimo, formidabile per noi italiani. Dobbiamo cogliere quello che rappresenta non solo sul piano fisico, anche quello che è l'educazione del gusto. La lingua italiana è bellissima da questo punto di vista. Ha a che fare con la bellezza, con l'aver gusto nella vita.

Il senso dell'olfatto ha molto a che fare con l'educazione morale dell'uomo. Non è un caso che tutto ciò che ha a che fare coi profumi, con l'elemento floreale ha a che fare con l'elemento cerimoniale, sia esso nascita, matrimonio o funerale. Non è un caso che, quando c'è qualcosa che non va bene, nella lingua italiana diciamo "qui c'è puzza di bruciato". Occorre ridare un'anima a questi abiti linguistici, alla luce della Scienza dello Spirito, in modo che diventino siano un vissuto interiore.

Al senso della vista Rudolf Steiner introduce un altro elemento sconvolgente. Senza il senso della vista non ci potremmo vedere, vedremmo solo macchie indistinte ed è solo grazie all'innesto del senso del movimento nel senso della vista che, in un'unità di frammento di secondo, riusciamo a percepire tutto ciò che ha bisogno di essere definito. Era quello che una volta in televisione si chiamava contrasto.

Il senso del calore è la cerniera coi sensi superiori. Cos'è?

Mentre per il senso dell'olfatto, del gusto e della vista sappiamo qual è l'organo di senso, qual è l'organo del senso del calore?

Oggi sul piano scientifico ciò sconvolge lo scienziato moderno. L'organo di senso è il cuore e comunque la linfa vitale dell'uomo, ossia il sangue, che al contempo è il veicolo dell'io. Non è un caso che sotto una certa temperatura e sopra a un'altra temperatura noi perdiamo la coscienza dell'io.

Qua si potrebbe aprire un ampio capitolo sulla corruzione dei sensi.

Come corrompiamo, ad esempio, il senso dell'olfatto? Non è un caso che i profumi si chiamino *Arrogance* o *Veleno*. Oppure la corruzione del gusto con un sapore di sintesi, per non parlare della corruzione del senso della vista, che per il tema che stiamo trattando è uno dei più corrotti. Il senso della vista, già nella sua conformazione fisica, è

avido, è attratto dalla luce. Già nella sua configurazione va verso una convessità del mondo. Guardate invece la polarità data dall'orecchio: l'orecchio è concavo, accoglie qualcosa, si fa forma per.

Questi sono i sensi mediani, che stanno proprio nella parte mediana.

Come detto, i sensi inferiori hanno come compito principale quello di percepire la propria corporeità. Se è vero che nel primo settennio sto costruendo la casa per lo Spirito, la mia corporeità, questi sensi vanno educati prevalentemente nel primo settennio. Ecco perché è bello lasciare in pace, ad esempio, un bambino che gioca col secchiello al mare. Vedere questo bambino illuminati dalla coscienza di cosa è un'organizzazione sensoria noi entriamo con lo spirito pensante nella vita e questo è un compito dell'Antroposofia. Il motto è: "Tanto in alto, quanto in basso": più scendiamo nell'epoca materialistica della nostra epoca, più dobbiamo risalire in alto. È solamente la coscienza di ciò che avviene sugli altri piani che ci permette di compensare cosa per necessità evolutiva dobbiamo vivere adesso, cioè discendere fino negli inferi.

Qual è l'altro mistero dei sensi superiori che svela Rudolf Steiner?

I sensi superiori non sono altro che lo sviluppo dei sensi inferiori che vivono una condizione di quiete.

Ecco perché il senso del tatto ben educato nel primo settennio presuppone il senso sociale più alto, ossia la percezione dell' lo altrui, un tema sociale formidabile. In questa epoca è proprio poco sviluppata la percezione dell' lo altrui, ma è importante cogliere sul piano conoscitivo che questa è dovuta a questo organo di senso che Steiner dice che è tutto l'essere umano, tutta la figura umana.

Abbiamo poi il senso della vita, un senso del benessere con un organo molto complesso per il quale io abbozzo un'ipotesi: tutto ciò che ha a che fare con l'organizzazione sensoria e che consuma forze e tutto ciò che ha a che fare col sistema metabolico e che costruisce forze si incontrano qua, in una via mediana. Questa possibilità di armonizzarsi in equilibrio ci dà uno stato di benessere e solo attraverso questo stato di benessere possiamo percepire qualcosa che è un altro senso superiore, ossia la percezione dei pensieri altrui. Cito un articolo del 2015: "*Cari prof, quando entrate in classe, prima di spiegare storia o geografia chiedete come stanno i vostri ragazzi*".

Con il senso del movimento in quiete possiamo percepire invece il linguaggio altrui, da non confondere con la percezione della lingua straniera dell'altro. E' tutto ciò che il corpo umano porta con sé quando muove il suo apparato fonico.

Il senso dell'equilibrio ha il suo organo di senso all'interno dell'orecchio interno ed il corrispondente senso superiore è quello dell'udito, anche se non è così immediato come potrebbe sembrare metterli in relazione.

Quindi i sensi basali (vita, tatto, movimento ed equilibrio) servono per percepire la propria corporeità, i sensi mediani (vista, gusto, olfatto e senso del calore come cerniera per i sensi superiori) per gustare la vita del mondo esterno e i sensi superiori sono una metamorfosi dei sensi basali (tatto in percezione lo altrui, vita in percezione pensieri altrui, movimento in percezione linguaggio altrui ed equilibrio in udito). Ciò è il fondamento della nostra pedagogia.

Veniamo ora al rapporto tra organizzazione sensoria e i media.

Cosa è successo quando ieri sera Stefano Notturmo ci ha fatto vedere quel filmato?

Osserviamo la vita dell'anima e l'organizzazione sensoria: io vivo in ciò che sto osservando, me ne immedesimo sempre più e nella vita dell'anima non sono in me, ma sto partecipando agli eventi che sto osservando.

Dov'è il mio senso del tatto? Sulla sedia.

E il senso del movimento? Quando qualcosa vede qualcosa di scabroso, c'è quasi un ritrarsi, un dire "io sono qui, non sono lì".

Questo lo voglio definire come *differenziati campi della percezione*.

Il frazionamento dell' IO dell'uomo di cui abbiamo parlato questa mattina nasce da un livellamento dei campi di percezione, dove anima e corpo sono in posti differenti. Se ciò entra nel corpo delle abitudini, la confusione arriva e io a un certo punto non so più dove sono. A questo si possono imputare molti fenomeni di cronaca dove non si riesce più a cogliere qual è la realtà. Il tema, dal punto di vista antropologico, è proprio la differenziazione dei campi sensoriali, ossia la perdita dell'unitarietà dell'organizzazione sensoria.

Ci si è accorti perciò che la passività della poltrona non può essere tirata a lungo, occorre inserire la volontà. L'interattività da quindi all'uomo l'illusione di poter agire animicamente con ciò che sta avvenendo in un mondo che non ha una diretta relazione animica con il soggetto.

La volontà è il tema di tutta l'educazione perché è l'attività dell'anima più lunga da educare in quanto richiede l'esercizio dell' IO. Passiamo dal primo settennio, dove la volontà è caotica, disordinata, con massima potenza fino a educare una volontà alla fine del terzo settennio, il modo che questa volontà sia propria e non mossa da un IO altrui che sostiene e spinge dall'esterno.

Con l'interattività allora non solo si frammenta il campo della percezione sensoria, da cui non è immune neppure l'adulto perché c'è qualcosa che sfugge alla sua coscienza ed è che cosa fa l'essere umano di notte quando dorme. Il tema di come operano gli arti dell'uomo nel notturno è tutto nuovo e tutto da investigare, ma è il futuro. Rudolf Steiner da molte indicazioni in questo senso.

Che cosa fa l'essere umano quando la sua vita dell'anima e la parte più superficiale dell'uomo lasciano il corpo fisico e l'eterico nel letto, in modo che possano ricostituirsi? E quando alla mattina lo riafferra con la coscienza e ne divora le forze vitali in virtù di una coscienza necessaria?

Di notte avviene l'elaborazione di tutto ciò che dall'organizzazione sensoria nello stato di coscienza di veglia è penetrato. Questo è il motivo per cui un bambino piccolo, che guardi un cartone animato di un tipo o di un altro, quando questo micromovimento entra in lui non lo tira fuori in quel momento, ma la mattina dopo in asilo.

L'altro elemento, proposto da Steiner nel ciclo di conferenze *L'enigma dell'uomo*, è che questi dodici campi di percezione vengono fecondati da una corrente di vita, contenuta nei sette processi vitali: respirazione, riscaldamento, nutrimento, secrezione, mantenimento, accrescimento e riproduzione.

Questi processi vitali sono a base del fondamento fisico, animico e spirituale della vita sociale dell'uomo.

Analizziamo i processi.

Respirare, scaldare e nutrire vengono da fuori, mentre mantenere, accrescere e riprodurre dall'interno. In mezzo c'è un punto di cesura, ossia il secernere, dove il processo viene individualizzato. Di tutto questo convegno, ad esempio, ognuno di voi si porterà a casa un frammento perché rifiutiamo ciò che non digeriamo e ciò che non portiamo fino in fondo dentro di noi. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui ognuno interpreta *La filosofia della libertà* a modo suo, direi in modo prevalentemente anarchico.

Dobbiamo essere liberi e responsabili, però sappiamo che questi processi vitali anche nell'elemento sociale hanno una fundamentalità.

Il rischio è che se si salta uno di questi passaggi, il fallimento è dietro l'angolo e ogni parte che viene persa nei passaggi deve essere recuperata.

È sull'elemento centrale, ossia la secrezione, che gli esseri umani si incontrano. Se non si fa questo lavoro, si cade in due tentazioni formidabili: fondamentalismo e alternativismo, che si generano a vicenda.

Qualsiasi scelta pedagogica che non poggi su una dimensione pedagogica antropologica non ha un fondamento solido per diventare un patrimonio della comunità e quindi trovare quelle naturali coalizioni perché possa diventare un atto vero, autentico.

Come già detto al Waldorf Italia 2012, quando un pensiero non si scioglie nella vita del sentimento, non diventa un atto di volontà libero, per cui sciogliamoci nella vita del sentimento. Quando uno non riesce a essere d'accordo su una cosa, è inutile abbandonare o essere supini. Occorre trovare i modi giusti per dirselo e occorre dirselo altrimenti si dà per scontato.

Il punto di forza però è che quando imparo questi processi a scuola, poi li porto nella vita. Non devo più inventarmi un paradigma, non devo più inventare la ruota tutti i giorni.

Il contributo della Scienza dello Spirito c'è infatti anche nel mondo del lavoro. L'imprenditore che vuole ancora avere l'auriga della fabbrica, che si sente spodestato se tutto non passa dal suo io, è perdente. Qual è la qualità oggi per aprire una buona impresa? Circondarsi di persone che hanno tutte le competenze che l'imprenditore non possiede. Il presupposto per questo è un atto di umiltà.